

Nel Lazio le imprese sono "verdi"

Dalla chimica alla farmaceutica, passando per l'agroalimentare, oltre 33mila le aziende green nella nostra regione

EMILIANO MAGISTRI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla chimica alla farmaceutica, dal legno-arredo all'high-tech, dalla concia alla nautica, passando per l'agroalimentare, l'industria cartaria, tessile, edilizia, per la meccanica, l'elettronica e i servizi. Oltre che i piu' classici settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura. Tante sono le declinazioni della green economy italiana. Un filo verde e dinamico che attraversa, innova e rende piu' competitivi tutti i settori della nostra economia, compresi i piu' maturi e tradizionali. quanto emerge dal rapporto GreenItaly 2012 che fondazione **Symbola** e Unioncamere hanno presentato ieri a Roma. La peculiarita' della green economy italiana, infatti, sta proprio nella riconversione in chiave ecosostenibile anche dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta. Il paese ha sviluppato in maniera diffusa nelle sue imprese e nei territori una reinterpretazione della green economy del tutto particolare, che incrocia le vocazioni delle comunita' con la tecnologia e la banda larga, la filiera agroalimentare di qualita' legata al territorio con il made in

Italy e la cultura. Non e' un caso se l'Ocse, nel recente rapporto sull'innovazione nei diversi paesi aderenti all'organizzazione, ha rilevato come nell'ultimo decennio le attivita' di ricerca nel campo delle tecnologie legate all'ambiente hanno sviluppato per il nostro paese una vera e propria specializzazione. Con riflessi positivi sulla creazione di nuova occupazione: basti pensare che circa il 30% delle assunzioni non stagionali programmate complessivamente dalle imprese del settore privato per il 2012 e' per figure professionali legate alla sostenibilita'. Insomma una rivoluzione verde che gia' oggi interessa il 23,6% delle imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente che tra il 2009 e il 2012 hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti green. E che attraversa il paese da nord a sud, tanto che le prime dieci posizioni della classifica regionale per diffusione delle imprese che investono in tecnologie green sono occupate da quattro regioni settentrionali e sei del centro-sud. Le imprese della green Italy, inoltre, sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: il 37,9% delle imprese che investono in ecosostenibilita' hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio nel 2011, contro il 18,3% delle imprese che non investono

green. Idem per la propensione all'export: il 37,4% delle imprese green vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% delle imprese che non investono nell'ambiente. Il Lazio con 33.028 imprese green, il 24,5% della regione, e' al terzo posto in Italia per numero assoluto di imprese che hanno investito nell'ultimo triennio (o investiranno entro l'anno) in tecnologie e prodotti verdi. Per quanto riguarda le province, Roma si colloca al primo posto con 23.756 imprese green, equivalenti al 24,2% del totale delle

imprese della provincia. Seguono Latina con 3.917 imprese green (27,7%), Frosinone con 2.949 imprese verdi (24,5%), Viterbo con 1.709 imprese verdi (23,9%) e Rieti con 697 imprese green (22,4%). Oltre ad essere la prima provincia della regione per numero di imprese che puntano sulla sostenibilita', Roma e' la seconda provincia in Italia per numero assoluto di imprese che investono green. "Per far ripartire il paese non basta fronteggiare la crisi ma e' necessario affrontare i nostri mali antichi: il debito pubblico, l'illegalita' e l'evasione fiscale, le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, il sud che perde contatto, la burocrazia spesso soffocante" ha detto Ermete Realacci, presidente della fondazione **Sym-**

bola. "Serve una visione in grado di mobilitare le migliori energie per affrontare le sfide del futuro. Necessario difendere - ha proseguito - la coesione sociale non lasciando indietro nessuno e scommettere sull'innovazione, sulla conoscenza, sull'identita' dei territori: su una green economy tricolore che incrocia la vocazione italiana alla qualita' e si lega alla forza del made in Italy. necessario cambiare partendo dai talenti dell'Italia che c'e'. Per uscire dalla crisi e trovare il suo spazio nel mondo che cambia, insomma, l'Italia deve fare l'Italia". "L'economia verde - ha aggiunto Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere - puo' rappresentare una chiave strategica per superare questa lunga crisi, uscendone piu' forti e piu' in grado di costruire un futuro diverso, piu' sostenibile e ricco di possibilita'. Grazie ad un modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa: qualita', innovazione, ecoefficienza, rispetto dell'ambiente. Una ricetta che oggi dimostra di saper sposare i valori etici alla competitivita' e che ha il grande merito di favorire la coesione tra i territori. Una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, sempre piu' spesso operanti in rete tra loro, nel dare vita a questo che e' ormai un vero e proprio 'laboratorio verde' dell'Italia di domani".





IL DATO

Il Lazio con 33.028 imprese green, il 24,5% della regione, e' al terzo posto in Italia per numero assoluto di imprese che hanno investito nell'ultimo triennio (o investiranno entro l'anno) in tecnologie e prodotti verdi. Per quanto riguarda le province, Roma si colloca al primo posto con 23.756 imprese green, equivalenti al 24,2% del totale delle imprese della provincia. Seguono Latina con 3.917 imprese green (27,7%), Frosinone con 2.949 imprese verdi (24,5%), Viterbo con 1.709 imprese verdi (23,9%) e Rieti con 697 imprese green (22,4%).



 **Green economy** - Il Lazio è al terzo posto in Italia per il numero di imprese che hanno investito in biotecnologie